ABBONAMENTI
ITALIA E PAESI DELL' UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
Un numero separato in Italia Cent. 10
Arretrato il doppio
Per tuttociò che riguarda l'*Asino* scrivere
Redaz. e Amm. Via Principe Umberto, 46 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una Lira a linea di c. 6 - Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 0,50 a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'Asino
Via Principe Umberto, 46 - Roma

ANNO XXIV — Domenica, 1° Agosto 1915 — N. 31

La fine dei burattini. **La fin de marionnettes.** **The end of the puppets.**

Primi segni

I giornali di questi giorni danno lunghi resoconti della riunione del Consiglio Nazionale del Partito Socialista Francese, tenuto a Parigi nella storica ricorrenza del 14 luglio.

In quella solenne riunione fu salutato « il risveglio della coscienza prodottosi in Germania » per cui alle prime di Liebknecht seguirono le ultime proteste contro la guerra, onde « così si opera nel socialismo tedesco stesso un esame che si impone al socialismo di ogni nazione per determinare le sue responsabilità ed i suoi doveri di fronte ai Governi, come di fronte all'Internazionale ».

I buoni segni, dunque. continuano.

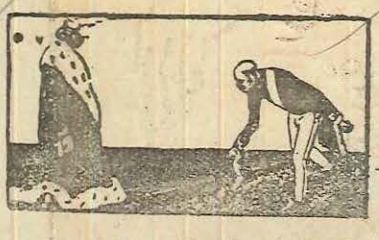
Ma non saranno mai tangibili, sinchè i fucili dei soldati socialisti tedeschi, non si punteranno contro i responsabili del grande delitto commesso dalla Germania.

Nessuna redenzione è possibile senza la rivoluzione tedesca.

I buoni segni, speriamo che la preparino.

Se no... se no, anche i buoni segni rientreranno nella politica del... Kaiser!

L'Asino



La parola della civiltà

Mai, fin dalla mia lettera aperta a Gerhard Hauptman (all'indomani della rovina di Louvain), mai ho cessato di combattere — come il peggiore nemico dell'Unità morale d'Europa — il militarismo prussiano e le sue dottrine mostruose.

Ma, nello stesso tempo, la mia conoscenza del popolo tedesco e l'attento studia del suo stato d'animo dallo scoppio della guerra in poi, mi hanno fatto vedere la stridente ingiustizia di avvolgerlo nello stesso odio con i suoi padroni, di cui è la vittima eroica ed accecata. Contro questa ingiustizia protestai e protesterò sempre, poichè amo troppo la Francia per sopportare che essa sia ingiusta, anche verso i suoi nemici, anche se essi sono ingiusti.

E giudico inoltre che spetti agli intellettuali la missione di concorrere a dissipare i malintesi micidiali fra i popoli, invece di aggravarli ancora come fanno dell'una e dall'altra parte dei Vosgi. Giudico che se ciascun cittadino ha dei doveri verso la sua nazione, ogni nazione ne ha verso il mondo; ed il primo di tutti è il dovere di non paralizzare la opera comune della civiltà. Che la guerra si combatta fra gli eserciti, non fra i pensieri! Se ad un Ostward, ad un Haeckel od a qualcun altro dei loro congeneri tedeschi piace di disonorare la loro ragione con il prostituirla alle passioni politiche non noi, scrittori e pensatori francesi, dobbiamo fare lo stesso. Il pensiero è la civiltà santa; che l'odio si taccia e si spenga alla sua porta!

Romain Rolland.

La strategia austro-tedesca

L'Austriaco. — Gli italiani avanzano sul Carso; che mossa occorre fare?

Il Tedesco. — Marciare al più presto su Vienna...

Disputa teologica

— « *Tu non lo legger,* l'Asino, *quel foglio snaturato!* »
(*Mi disse un prete, ed io, alquanto sconcertato*):
— « *Mi scusi, reverendo...* »
— « *Io non ti scuso! Ascolta!*
E mi risponderai dopo, in una sol volta! »

E cominciò: — « Iddio per la sua bontà divina
Ha fatto tutti gli uomini con cura soprafina
E noi l'abbiamo tradito e ce ne venne male
Sporcandoci col triste peccato originale!
Iddio ci fece buoni, perfetti, a lui simili
E noi l'abbiam tradito... ci siamo resi vili...!
Ma l'opra sua seguì: formò degli angioletti
Tutti esseri benigni, celestiali, perfetti
Ma sorse un gran superbo il Satana nomato
Che il male, l'odio, l'ira nel mondo ha seminato...
Che cosa ci mancava? C'era la manna, il miele
E sorse un dì Caino ad ammazzare Abele
E il Padre eterno allora col cuore addolorato
Dalla dimora sacra il tristo ha discacciato...!
E l'opra sua seguì: ma il male tenne strette
Le anime create, e allora... giù saette,
E tuoni fragorosi ed acqua torrenziale
E fu la punizione: diluvio universale!
Ma poscia in sua divina clemenza ha perdonato
Ed a Noè l'incarico sublime ha ridonato:
« Tu rifarai le genti, le bestie — disse Iddio —
Il mondo a te l'affido qual sacerdote mio! »
Ma l'uomo fu crudele e Gomorra bestiale
Col fuoco fu distrutto, e in ver non fece male
Punire quel paese a Sodoma gemella
Terribil punizione a dirti il ver, fu quella!
E l'opra sua seguì, ma ottenebrate menti
Di scribi e farisei, genia di delinquenti,
Col germe del peccato da Sàtana trasfuso
Il bene fu scartato, il male venne in uso;
E allora fu tremendo e per placar l'offeso
Il dio si fece uomo, e fra noi è disceso:
Padre, figliuolo e spirito formano un solo dio
Ed il figliuolo in terra lo rappresento io.
E tu lo sai perchè? Sàtana indemoniato
Nella triste figura di Giuda s'è mutato
E col bacio del vile tradì il Cristo bello
Che venne in terra a dire a tutti noi « Fratello
Non più padrone, uguali e non varî di casta,
Chè tutti siam formati dalla divina pasta...
Ma Sàtana, quel Giuda, col sogghigno del tristo
Ha eternato il male e crocifisso Cristo! »

Così mi disse il prete, e con cipiglio altero:
— « E adesso cosa opponi allo splendor del vero? »
Risposi: — « Una sol cosa: se tutto quanto il male
Del mondo è originato dal Demonio infernale,
Io mi rivolgo al Cielo e chiedo al dio beato:
O perchè, Onnipotente, quel Diavolo hai creato? »

Lo Scomunicato.

Memento

... Noi che conosciamo per lungo contatto ed antica esperienza la tragica vita del proletariato, non possiamo. noi, inveire quando la folla trascende; potremo deplorarne talvolta gli eccessi, ma non volgarmente insultarla, nè invocare, sitibondi di vendetta, la ferocia reazionaria. La folla del resto, è anche capace di eccessi nel bene; in fin dei conti questa folla è quella che ci ha dato Masaniello e Balilla, è quella che ci potrà dare delle sorprese domani.

Spetta ai dirigenti. agli organizzatori darl quella coscienza che essa qualche volta non ha; non devono mai stancarsi di ripetere la differenza essenziale fra la rivolta e la rivoluzione: la facilità e l'inutile stupidità della prima, la immensa difficoltà e importanza della seconda.

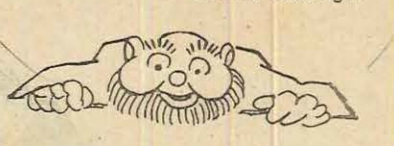
Spetta ancora, ai dirigenti del partito e dele organizzazioni, di mettere in guardia le masse operaie, contro certi tribuni improvvisati od esaltati, che ad ogni piè sospinto, non pratici del valore delle parole ed ancora meno della ripercussione che possono avere nelle folle, ubriacati dall'ebbrezza che danno gli applausi, timorosi della impopolarità, tanto doverosa in certe circostanze, trascendono a violenze verbali, che oltrepassano talvolta l'intenzione dell'oratore stesso. E' molto imprudente dire, per esempio, ad una massa già eccitata: « Bisogna scendere in piazza, bisogna venire a vie di fatto, bisogna armarsi » *quando sia* elementarmente prevedibile che, qualora questo si facesse, si esporrebbe il popolo, ed inutilmente, al massacro e ad inelutabili condanne.

Ma un altro dovere spetta ai socialisti intellettuali e specialmente ai giovani.

Questi devono gettare quella specie di cappa di piombo, che ci hanno dato le condizioni borghesi di nascita e di tradizioni. Dobbiamo smettere certi atteggiamenti di superiorità, quel certo fare altezzoso e da oracolo, prima di tutto perchè la classe operaia non debba immaginare che noi andiamo in mezzo ad essa per pavoneggiarci di una qualsiasi superiorità; secondariamente, perchè, se superiorità abbiamo, la dobbiamo in gran parte a quei privilegi di nascita, che noi combattiamo. Senza contare, che, molto spesso, l'atteggiamento di superiorità è in ragione inversa alla sua reale consistenza.

Abbiamo insomma il dovere di vivere un po' più in mezzo al popolo affinchè non si dica che abbiamo due coscienze, una di giacchetta ed una di frak.

Aroldo Norlenghi



Pro ASINO

ROMA — Alcuni amici dell'*Asino* dall'Aragno inviano	L. 10,00
Id. — Vincenzo Rossi, all'*Asino* per doppio prezzo d'abbonamento	» 5,00
MILANO — Un gruppo ferrovieri	» 9,50
N. N. Ministero d'Agricoltura	» 1.00
Redazione e Amministrazione dell'*Asino*	» 25,00
Totale	L. 50,50

Collettivismo momentaneo

Gli avversari del socialismo hanno sempre dichiarata catastrofica ed antisociale *l'espropriazione della proprietà privata*, che rappresenta il mezzo fondamentale per costituire la *società collettivista*. E ci fu un tempo anzi in cui i socialisti vennero, per questo loro postulato, additati come nemici della famiglia e della patria. Si diceva — e purtroppo si dice ancora da molti — che la proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, costituendo il cardine della umana società, doveva ritenersi sana ed intangibile.

Oggi il fenomeno sanguinoso della guerra viene a dimostrare come la proprietà privata *debba scomparire* di fronte a ciò che i governi ritengono *una necessità sociale*.

Si requisiscono le case, i cavalli, i veicoli, le automobili; si distruggono i raccolti là dove passano gli eserciti operanti; si tolgono al lavoro e alle famiglie gli uomini abili alla guerra; si sequestra la stessa proprietà di pensiero scritto quando non collima con gl'interessi del governo; in una parola il presunto interesse nazionale, *cioè collettivo*, abbatte qualsiasi ostacolo eretto in nome della *proprietà privata*. — Naturalmente alla espropriazione coercitiva segue il relativo indennizzo liquidato *con* e *senza* reciproci accordi a seconda dei casi.

E non basta l'espropriazione; ma lo Stato entra a regolare la stessa produzione quando il pericolo o l'interesse comune, *cioè collettivo*, lo richieggano. Così ordina una più larga cultura di frumento là dove il raccolto ordinario non corrisponde alle esigenze del momento, ed interviene sui mercati a regolare i prezzi delle derrate più necessarie alla vita.

Con questa azione eccezionale, fuori cioè delle leggi normali, i governi che cosa si propongono? La collettività vuole — per la tutela di un dato ordine di idee, di cose e di aspirazioni — che in questo momento si agisca così, e così lo Stato agisce.

***

Dunque l'idea assoluta che dichiara intangibile la *proprietà privata* scompare improvvisamente quando i presenti bisogni del momento sociale lo impongono, e la catastrofe non avviene di fronte alla costruzione dello imperio collettivo sul diritto privato: e neanche avviene il così detto *scandalo*, cioè la intima protesta morale che inspira e alimenta l'opinione pubblica.

Requisire, sequestrare, distruggere la proprietà privata, appare non solo la cosa più ovvia e naturale di questo mondo, ma doverosa, incensurabile, patriottica.

La stessa abitudine mentale nel classificare il *mio* ed il *tuo* acquista, quasi a miracolo mostrare, un senso di così larga e *dolce* relatività da meravigliare l'egoismo più inveterato.

Il pericolo comune, il sentimento della difesa, l'istinto della conservazione, l'amore della solidarietà nazionale ecc., rafforzano ed eccitano il *senso collettivo* così profondamente, da farlo apparire come la unica àncora di salvezza in mezzo alla jattura e al fervore della guerra.

Tutto questo è momentaneo, mi si obbietterà, onde non può dirsi invero che il diritto della proprietà privata ceda all'imperio della proprietà collettiva.

E sta bene; ma per intanto resta provato che — ove intervenga la *volontà* — il funzionamento, anche improvviso, di una certa forma di collettivismo è possibile. Perciò nella predicazione dottrinaria del partito nostro non c'è l'impossibile, il fantastico, il catastrofico.

L'esperienza ci addimostra che riconosciuta necessaria l'attuazione di un postulato, di un principio o di una qualunque aspirazione collettiva (nel caso nostro la conquista dei confini geografici) il diritto privato cessa in parte o totalmente il suo dominio e la sua libera funzione.

Anzi l'esperienza ci addimostra di più; e cioè che l'esercizio della proprietà privata diventa *un grave ostacolo* al coordinamento e al raggiungimento di quel postulato, di quel principio, di quella aspirazione che la collettività si è proposto.

***

Se dunque il postulato « *conquista dei confini patrii* » può determinare tutt'un nuovo orientamento del diritto pubblico e privato, perchè mai il collettivismo — postulato che si propone la libertà del genere umano — deve essere condannato perchè al diritto privato vuole sostituire quello pubblico?

La conquista territoriale a mezzo della guerra è ormai, traverso il tempo e lo spazio, diventata un elemento psicologico e mentale non solo comprensibile, ma virtuoso fino all'eroismo. Perciò è facile sospendere l'esercizio della proprietà privata quando la conquista vuolsi compiere.

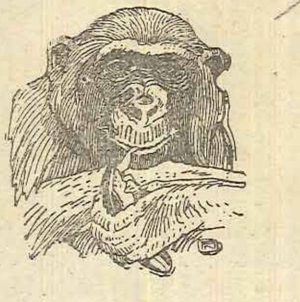
Il collettivismo invece è un postulato senza tradizioni, senza valori morali, senza patrimonio mentale.

Esso per giunta si oppone ad uno stato di cose e di fatti da cui originano, per riflesso, il pensiero corrente e la coscienza universale. Per ciò appare impossibile e tremendo. Bisogna dunque creargli attorno una atmosfera intellettuale, politica e pratica in cui il minuscolo embrione collettivista possa germogliare insinuando le sue propaggini nella coscienza pubblica.

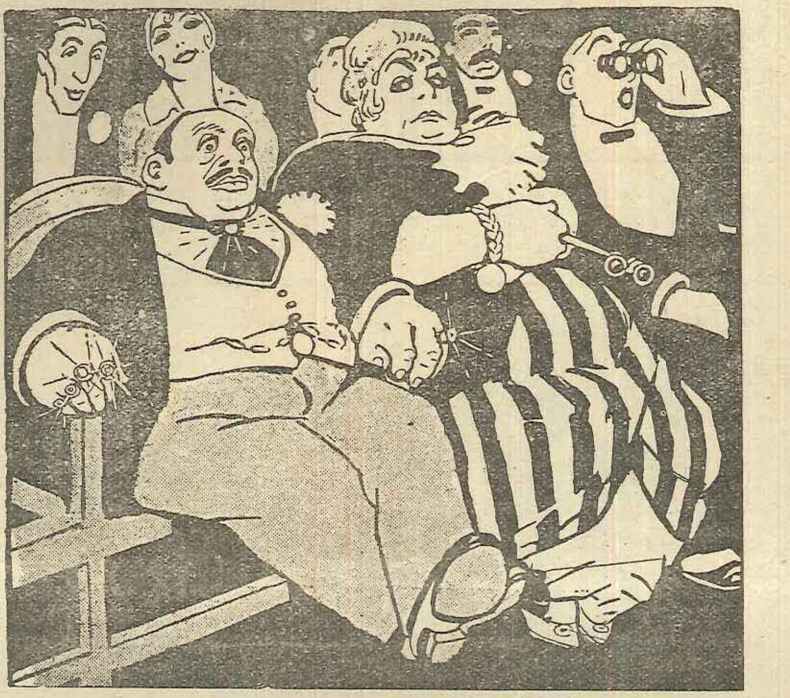
Di quì la necessità che il partito socialista si alimenti nella propaganda e nelle organizzazioni di classe, alle fonti pure e cristalline del collettivismo,

Censura

Carlo Zanzi.



L'eroismo tedesco al Cinematografo



— Guarda Federico che abilità: con un sol colpo di sciabola, quel soldato, taglia le mani a due bambini...

La parola di un pacifista

I giornali pubblicano una lunga lettera aperta del notissimo pacifista francese D'Estournelles De Constant, diretta a Bryan, ex-segretario di Stato americano, nella quale spiega perchè, malgrado le sue idee, è ora per la guerra ad oltranza

Con la vostra propaganda attuale — dice l'ex-pacifista rivolto a Bryan — voi preconizzate una pace che lascerà il militarismo tedesco onnipossente. Esso potrà così preparare l'attuazione del suo sogno nefasto della dominazione della Germania sul mondo. Voi prolungate la guerra portando al militarismo tedesco il soccorso della vostra eloquenza e farete versare ancor più sangue. Non vogliamo saperne della pace che ci proponete e non la comprendiamo. Vogliamo restare figli non degeneri della rivoluzione francese, difensori della libertà e della giustizia, come voi siete figli dell'indipendenza americana.

La pace che attendete dalla stanchezza dei combattenti non sarà mai la nostra; meglio la morte che questa pace o, piuttosto, questa tregua. Bisogna farla finita non solo con la guerra ma anche con le cause della guerra, cioè coi gravami insopportabili e con le incertezze della pace armata; con le conquiste della violenza e col militarismo prussiano ».

Il tricolore

Questo graziosissimo sonetto è stato riesumato dalla *Dante Alighieri*, la benemerita associazione alla quale tanta fiamma di idealità italiana devono le terre irredente.

L'altro giorno al cessar d'un temporale,
Che fra i monti di Como fece orrori,
Comparve in onta al vento imperiale
Un'iride cogl'itali colori.

Guardando in su, la vide un caporale
E ne fece rapporto ai superiori:
- Mi afer fiste in montagna tale quale
Pandiera d'Italiani traditori.

Il capitan del luogo, affinchè intorno
Non desse allarmi quell'apparizione,
Fece metter all'ordine del giorno:

— Prave soldate! Ti servir con zelo:
Ma finora Radtzky, tanto pone (1)
Nix (2) proibire tricolore in cielo.

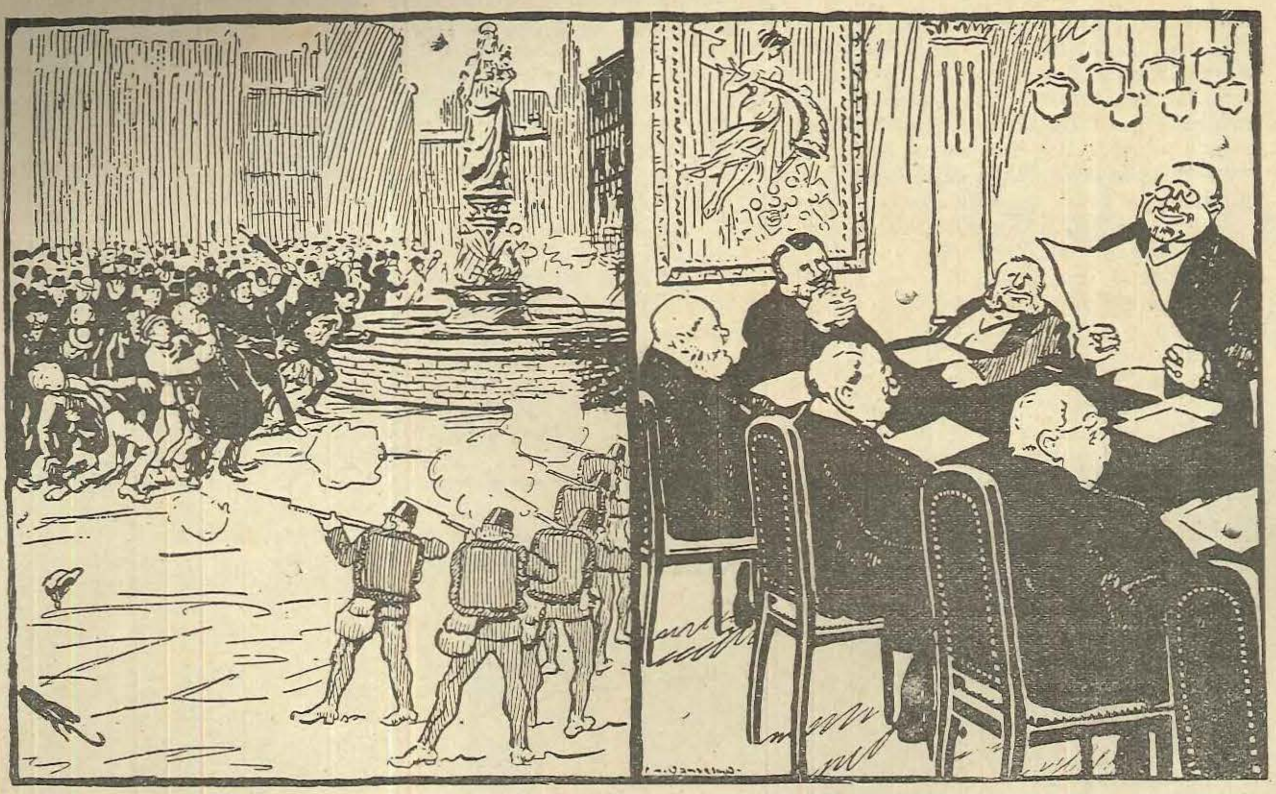
Autore ignoto del 1859

(1) Buono.
(2) Non. E' il bell'italiano che parlavano gli austriaci in Lombardia

La prima volta usciva d'Italia una parola che costituiva una unità spirituale europea al trionfo della forza materiale. La seconda diffondeva nel mondo il raggio dell'incivilimento nelle arti e nelle lettere. La terza, essa cancellerà col suo dito potente il simbolo del medioevo e sostituirà l'unità spirituale. Perchè da Roma sola può muovere per la terza volta la parola dell'unità moderna, perchè da Roma sola può partire la distruzione assoluta della vecchia unità.

G. MAZZINI

L'eroismo tedesco nel Belgio



Il Giudice. — « Poichè la folla della città conquistata, ha rifiutato di morir di fame, come rea di ribellione è stata fucilata dai nostri eroici soldati, i quali hanno ucciso 300 vecchi e donne, 100 bambini e fatti 50 prigionieri... »

La politica... del pendolo

Guardate gli Stati Balcanici:

Rumenia - ogni giorno sta per intervenire e ogni giorno si allontana: va e viene; le ore corrono, il tempo passa, il pendolo oscilla.

Bulgaria - ogni giorno tratta con la quadruplice e ogni giorno tratta con la Turchia. Va e viene, come il pendolo.

Grecia - aspetta quello che fanno Rumenia e Bulgaria; eseguisce la manovra del pendolo in senso inverso... Va e viene.

Serbia e Montenegro - approfittano contro l'Austria; approfittano contro l'Albania e contro gli interessati al sequestro dell'Albania; vanno e vengono; vengono e vanno, come il pendolo.

Neutralità o intervento ? Secondo volgono le vicende della guerra tra le maggiori sorelle. — Coi tedeschi ? — Sì, se vinceranno contro i Russi. — Coi Russi ? — Sì, se vinceranno contro i tedeschi.

Ogni guerra, dicono, ha una sua volontà spirituale, un suo ideale superiore.

L'ideale del pendolo.

Al fronte

Pirocorvo al fuoco.

Dal primo giorno io sono stato sempre al fuoco!

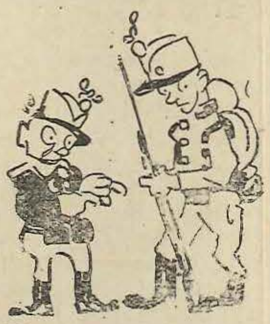
— Tu, neutralista ?

— Sicuro! Mi sono arruolato come capo-cuoco!

Nel campo italiano.

— Ho perso il pennacchio ma me lo rifaccio spennacchiando l'aquila bicipite.

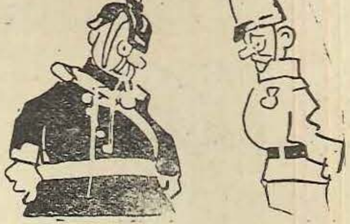
Fra due jeger.



— Ti piacciono le nespole del Giappone ?

— Le preferisco a quelle italiane!

Fra generali austro-tedeschi.



— E' una menzogna che gli italiani abbiano prese Gradisca, Caporetto, Monfalcone...

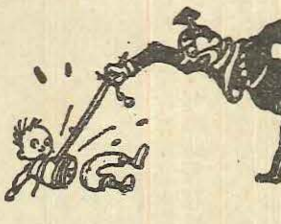
— Sicuro, perchè... le abbiamo prese sempre noi!

Nel campo austriaco.

L'Austriaco (gridando): — Capitano! Capitano! Ho fatto prigioniero un alpino!

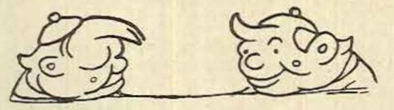
— Portatelo quì!

— Non posso: Mi tiene per il collo!



L'ASINO ai soldati in guerra

L'Asino invia ai soldati al fronte dei pacchi di libri di lettura amena ed istruttiva del valore di L. 10 mediante l'invio di sole L. 5 alla nostra Amministrazione (via Principe Umberto, 46). Inviando L. 7 — oltre ai libri — si riceverà il giornale e il *Deutsch Sballigrossen Almanak*.

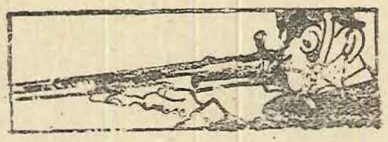


La Fiandra fila

Nella *Grande Revue* Pierre Hamp descrive con eloquenza ed emozione « il fronte del lavoro » in Fiandra:

« Queste donne che vanno all'officina sotto il rischio degli obici costituiscono un'umile grandezza. Dopo il soldato che difende il suolo, quest'operaia che resta al mestiere fa l'eternità della Francia.

Essa non si rimette punto per vivere all'assistenza comunale, ai sussidi dello Stato, ai viveri dei soldati inglesi. Essa guadagna il suo pane. Il valore morale del lavoro ingrandisce nel tempo di guerra in cui l'ozio dei non combattenti rischierebbe di deteriorare lo spirito della razza e di diminuire colla perdita dell'abilità, la qualità della mano d'opera. Le operaie che non vogliono, come esse dicono, perdere la mano e che continuano il loro mestiere, salvano la forza profonda del paese, che non deve mai morire. La guerra è passeggera; il Lavoro eterno ».



Cantilena dei soldati al fronte

— Ci dissero: — Bisogna
Lasciare il prato che sgocciola, il fieno
Tramezzato di papavero rosso,
Il rio bello quando brontola grosso
O bisbiglia magro e sereno,
Il campo ove ondula più o meno
Il grano azzurro che montò d'aprile,
Il patetico viso del campanile
Cotto da tanti soli
Butterato da tanti nidi
Assordato da tanti gridi,
Coronato da tanti voli!

— Ci dissero: — Bisogna
Riporre zappa e badile,
Dare a' vecchi la chiave del fienile,
E l'ultima occhiata al cortile
Col ceppo della vite che riprova
Storto e rugoso a fiorir sul vivagno
Del tetto; e andare com'uno si trova,
Con la logora giacca di fustagno
Per indossare la divisa nuova
E imbracciare il fucile
Ma non quello della caccia,
E dirsi addio senza guardarsi in faccia.

— Ci dissero: — Bisogna
Scordarti il viso dove tu ti specchi
Che brilla come le rovesce foglie
Del pioppo al vento che le coglie,
Scordarti quella che sarà tua moglie,
E i tuoi lagriminosi vecchi
Che per non piangere guardano in terra,
Se parlano della guerra;
Il fuoco acceso coi sarmenti secchi,
La tavola con la zuppa che fuma,
E il vino rosso che schiuma,
E il cuore che ti ròsica e consuma.

— Ci dissero: — Bisogna... —
E noi partimmo. In lunghi treni neri
Ci stipammo. E la macchina guaiva.
E taluni cantavano evviva
Come il povero che sogna
Chi sa che fortuna eccessiva;
E gli altri chiusi in gravi pensieri
Tacevano aggomitolati e seri,
E rugumavano la loro tristezza
Guardando i felici campi non suoi
Fuggire sparsi di placidi buoi
E di muli sanza cavezza..,

Ma quando, appresso un correre selvaggio,
Il nostro piede passò la frontiera,
E vedemmo che là era
Un suolo e un cielo dello stesso gusto,
La stessa tumultuosa primavera,
Lo stesso fresco e luminoso maggio;
E udimmo in bocca paesana
Squillar la parlata nostrana,
Allora sì, capimmo ch'era giusto
Prendere Trento e San Giusto!
Baciammo terre ed erbe, acri di gioia,
E ci avventammo gridando: « Savoia »!

Angiolo Silvio Novaro.

Anno I° della dominazione tedesca — Berlin-Rome Luglio 1915 — Conto corr. con la Postdam

Prezzi d'abbonam.

MARCHI 5 (unica moneta adottata da tutto il mondo tedeschizzato e valevole in terra, in cielo e alla banca del buon vecchio Dio.

Deutsch Sballigrossen Zeitung

Organ der Bluff-Fork-Bureau (per prupacanda kulturamento)

Prezzi delle inserz.

IN TESTA alla pagina 10 marchi...d'infamia.
In altro posto...gratis.
Speciale agenzia reclamistica: Kaiser Vilheim & C. - Tavolarotondastrasse - Berlin.

Il Tzermaniko non è karniforo

Pene è rivatta la tispositione tel Koferno che impetisce ai citatini thodeschi di manciare la karne quattro forte la setimana.

Il thodesco fole sempre più perfezionarsi ne la gentilezza e puranko ne la bontà dello spirito. Pirichè il thodesco è alla vanguardia de la ciovertà? è a la vanguardia pirichè sa tisciplinare il corpo e tuta l'anima sua.

Ora la sienza thodesca a timostrato che l'homo è ciò che mancia. Anche in Talia il prof. Neceforo, di oricine creko-todesca, scoprì sulla strata Tzermanica, la stessa metesima theoria.

Ma prima di tuti scienziati il fato che la tisciplina del manciare speta ai primi cristiani, queli ke reclano li digiuni, li penitenze, le vicilie le quatro tempora e il manciare krasso e makro.

Ma è saputo come li primi kristiani scesero tal Tanubio, e tal Reno e rifarono sino alla Palestina, onte tuto che fecero i kristiani è tutto di oricene thodesca.

Infatti in tutte le kuerre kristiane si trova la krande ardore militare e umano thodesco e ankora i thodeschi ano i pei sistemi del Sant'Uffizio che adottono nel Belcio e in Franza.

Ma ritornanto a lo proibizione te la karne, questa bitua il tzermanico a non esere più maciormente bestia.

È vero che molte protestazioni si hano futo ma ora la lece tuti la rispettano. Kossì kriteranno un poko i thodeschi che non potono manciare le salsicce, e tutta karne insakata a la maniera thodesca; ma il pono esempio fene dall'alto. Infati il nostro krante e beneamato Impirratore, non ingolla più salsicce e kossi si limita la manciata a tutta la Korte, Tavola rotonda di palazzo e Betussia unifersitaria.

Si lagnano un poko le tonne, ma si bitueranno.

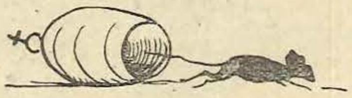
Quest'afare le ha portato a atti di simpatikamento koi prizionieri franzesi.

Poichè — esse ticevano — in Tzermania è proipito il manciamento te la karne, noi, foliamo esere centili prima del tempo, e fogliamo scrifere, parlare e mantare bacci ai pricionieri nemichi. Kossì facciamo fetere che le tonne thodesche sono ciovili, prima ancora del non manciamento te la karne.

Ed èi nutile che i ciornali kridono contro la centilezza femminile thodesca. Le bone tzermaniche non si lasano batere dai rufidi homini thodeschi e esse timostreranno che tifenteranno sempre più pone e centili e più pone e più centili anche e sopratuto se manciano karne.

La questione è risoluta solo kossì: le tonne non tepono manciare porko, pono manciare karne franzesa, taliana, inglese, ma non karne di porko, cioè tire, karne thodesca.

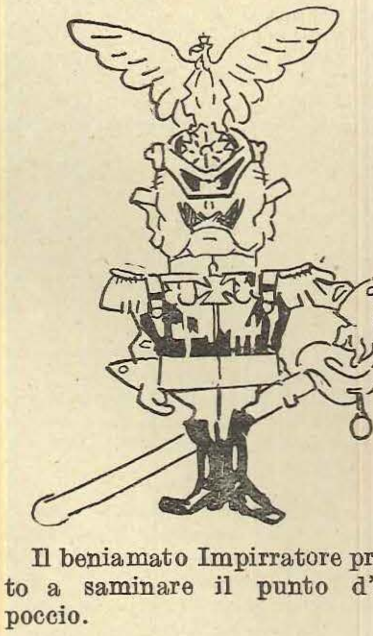
Friederich Röthen



Fikure e tippi ti kuerra

I tzermaniki portano in patria il clorioso pottino ti kuerra...

Il punto d'appoccio per fare cirare il Monto a torno al beniamato Impirratore...



Il beniamato Impirratore pronto a saminare il punto d'appoccio.

Il punto d'appoccio in Franza.

Givan

Seicento belgi condannati

per aver esposto la bandiera francese

Amsterdam

Seicento belgi sono stati in questi giorni condannati dalle autorità tedesche all'ammenda di cinquemila franchi ciascuno per avere esposto delle bandiere nazionali francesi il giorno 14 luglio. Essendosi essi rifiutati di effettuare il pagamento dell'ammenda sono stati arrestati e rinchiusi nel reclusorio della regione.

Si è proposto di tagliar le mani a tutti i bambini dai 3 ai 10 anni, e di offrire ai soldati le donne, comprese le vecchie e le bambine.

Quantunque quest'ultima notizia meriti conferma, pure si può darla come certa non trasgredendo in nulla lo spirito tedesco nei sistemi adatti onde civilizzare il Belgio.

La Mano Nera Tedesca

Berlino

Si ha da Washington:

Un incendio misterioso, probabilmente doloso, è scoppiato a bordo di una "superdreadnought,, in allestimento nei cantieri di New York. I danni sono rilevanti.

Si crede ad un attentato della Mano nera tedesca. Sono state prese misure di sicurezza straordinarie.

E così per mezzp di noi tedeschi, — si è elevato il prestigio della MANO NERA.

Il kaiser fa smentire

la sua dichiarazione sulla fine della guerra

Berlino

Il "Berliner Tageblatt,, scrive:

Dalla stampa estera è stata pubblicata una notizia secondo la quale il kaiser avrebbe detto che la guerra sarebbe finita in ottobre. E' stato persino stampato che il kaiser avrebbe fatto tale comunicazione ad una deputazione di finanzieri.

L'agenzia "Wolf,, riportando questa notizia aggiunge:

Il "Bleuff Bureau,, è in grado di confermare tutto questo. L'Imperatore Guglielmo non ha mai fatto tale dichiarazione. L'Imperatore è un kaiser, e un kaiser deve preferire la guerra alla pace.

Una leva di donne

Monaco (Baviera)

Parecchi giornali tedeschi si occupano della necessità di organizzare le donne in vista della guerra. Essi vorrebbero che fosse imposta la disciplina militare prussiana alle giovanette preparandole così a meglio partecipare alle ordinarie attività della nazione.

Vi sono dei patrioti i quali preconizzano perfino l'arruolamento delle donne per una vita di caserma di due anni.

Intanto il "Berliner Tageblatt,, conferma che, per cominciare, i tedeschi impiegano le donne nei lavori di riparazione delle ferrovie.

Com'è già noto, prima di essere accettate queste donne operaie devono firmare una dichiarazione nella quale si impegnano di non mai entrare in qualsiasi organizzazione socialista e di non leggere giornali socialisti.

Ultimissime

Vienna

L'Arciduca ha chiesto soccorsi pel Carso.

Per misura strategica non gli si è mandato alcun soldato.

Partiranno però in suo soccorso molti vagoni bestiame da riempire e mandare a Vienna.

Così, sgombrato il campo, gli saranno più facili le evoluzioni concordate col fecondo Stato Maggiore tedesco.

Vienna

A Napoli è stato condannato a 5 anni di reclusione il nostro glorioso agente Neumeyer.

È una nuova gloria della Patria. Appena invasa l'Italia lo nomineremo Governatore di Napoli.

Berlino

Potete dare per certa la partecipazione della Svezia nella guerra, accanto alla Germania. Finalmente la Finlandia otterrà la sua libertà.

In Svezia si armano 5 milioni di uomini che voleranno con apparecchi speciali. Pescata dall'alto la Finlandia, sarà trasportata al confine Svedese.

Quest'opera che sbalordirà il mondo è stata ideata dalla Kultur Svedese ch'è identica a quella tedesca.

Per i figli illeggittimi... dei preti

Tutti hanno pensato ad assistere durante la guerra, le famiglie anche irregolari, ma nessuno si è interessato ai figli dei preti.

Diamo un prospetto di statistica francese del 1861. Se i tempi non sono mutati — anzi pensiamo che con la prosperità generale abbia prosperato anche la figliazione — la statistica può servir da indice anche per l'Italia.

Poligamia sacra

Stato generale della Poligamia sacra, fatto per diocesi nel 1861 coll'entrata e coll'uscita, dietro le ricerche ed i calcoli dell'autore del Gabinetto del Re di Francia (1).

DIOCESI	Ecclesiastici compresi i loro officiali e serv.	Donne adulteresacerdotali	Donne di mala vita	Bastardi e bastardi di bastardi	Lenoni	S...	Entrata (scudi)	Uscita o spesa (scudi)
Lione	65,230	67,888	88,078	59,138	8,839	2,083	4,657,784	3,820,873
Rheims	66,740	88,500	63,700	9,700	9,700	2,600	4,988,788	3,807,684
Seus	66,712	68,352	96,200	60,500	11,000	1,800	4,987,998	4,100,020
Rouen	62,600	73,714	70,026	70,000	15,700	2,200	5,348,648	4,237,537
Beauvais	58,300	58,500	76,400	64,000	12,200	1,500	4,686,474	3,973,232
Thours	67,300	68,500	72,900	69,900	12,300	1,900	4,980,642	4,260,111
Bourges	62,400	75,200	116,500	67,300	14,700	2,000	5,776,114	4,993,321
Bordeaux	53,700	80,200	100,400	71,000	15,600	1,200	4,983,676	4,127,123
Thoulouse	58,600	79,200	103,009	70,000	18,400	1,600	5,468,877	4,647,530
Narbona	58,900	71,200	94,600	63,500	15,600	1,600	4,887,622	4,112,610
Aix o Arley	56,300	67,200	95,400	58,900	14,800	1,500	4,752,600	4,111,200
Vienne	55,000	62,200	58,900	57,400	12,000	1,600	3,875,666	3.214,423
Altre dioc. non distinte in numero di 69, compr. quelle dei P. Bassi di Fiandra	287,000	300,000	275,000	400,000	100,000	18,000	41,500,000	35 600,000

TOTALE	Numero delle persone viventi a spese del crocefisso	5,155,101	persone
	Somma dell'entrata	100,530,119	scudi
	» dell'uscita	84,596,080	»

(1) Le notizie qui accluse sono tolte dal libro in otto volumi: « Storie segrete delle Famiglie reali o Misteri della vita intima dei Borboni e della Famiglia Absburgo-Lorena d'Austria e di Toscana », per Giovanni La Cecilia — Genova 1859.

La futura politica tedesca

Nel *Monistische Jahrhundert* il prof. Haenckel risponde a certe domande fatte dal Professor Ostwald.

« La mia convinzione è che i risultati susseguenti sono desiderati dalla futura Germania come dagli Stati Uniti di Europa:

1. Liberazione dalla Tirannia Brittanica.
2. Con questo obbiettivo, la necessaria invasione dello Stato Pirata dall'Armata Tedesca di terra e di mare.
3. Divisione del Belgio, la parte più grande ad Est sino ad Ostenda ed Anversa come Stato Conferato Tedesco — La parte sud-ovest al Lussemburgo diventando anche un Stato Confederato Tedesco.
4. La Germania deve avere una gran parte delle Colonie Inglesi, anche dello Stato del Congo.
5. La Francia ci deve cedere una parte delle sue provincie nord-est.
6. La Russia sarà ridotta all'impotenza.

Il regno della Polonia sarà ricostituito e legato all'Austria.

7. Le Provincie Baltiche ritorneranno all'Impero Germanico.
8. La Finlandia sarà formata da un regno indipendente, alleato alla Svezia.

Queste sono le cose che debbono succedere e che il dotto professore mette avanti come i suoi requisiti.

Un compatriota simile-pensante del Professore dice su per giù le stesse cose ma con meno parole, in un giornale settimanale « Das Grössere Deutschland » (La maggiore Germania) che si pubblica dal principio della guerra. Ci dice dunque il Dott. Wilbe in un articolo intitolato « Sorg Weg und Wille » (Tormento, Mezzo e Volontà) che la Germania deve « procedere ad estendere il territorio tedesco all'est ed all'ovest e assicurare altre modifiche destinate a garantire la sicurezza dell'Impero Germanico.

Si otterrà ciò collo smembramento degli altri stati conquistati, e colla costituzione di *sotto stati Germanici*, messi direttamente sotto l'influenza politica ed economica della Germania dalla formazione di nuovi *sotto germanici stati*, stati politicamente ed economicamente sotto il controllo dell'influenza tedesca.

Il signor Paul Dessan nella sua risposta concludente si identifica col Prof. Haeckel, e dice:

In tutti i casi la futura politica deve essere indirizzata in modo da ottenere colla diplomazia, dopo la guerra, quello che io di molto preferirei ottenere adesso colla spada — lo stabilimento di una confederazione di stati dell'Europa Centrale contro la Russia e contro l'Ingbilterra, sè possibile col consenso della Francia ».

Dopo di che c'è da domandare se questa razza di pazzi, invasa da mania di dominio e di grandezza, non debba ridursi alla ragione.

Già i *doctor* pensano alla politica futura... E dovrebbero essere altre guerre.

È prudente, quindi, parlare di pace.... quando questa razza, si sarà fatta rinsavire.

Anastasio Scendigiù
Filosofo della strada

Il lavoro dei preti in Austria

— Reverendo, noi serviamo l'*Austria* come se servissimo la Chiesa... Non dimentichiamo le vostre istruzioni e informiamo il generale di tutti i movimenti del nemico...

Pessimisti

Essere pessimisti è credere al trionfo del male. Nei tempi nei quali noi viviamo è pronosticare la vittoria degli austro-tedeschi.

Accessoriamente è contribuire con i nostri discorsi o colla nostra attitudine, ad indebolire la molla morale della nazione dalla quale, in ultima analisi, dipenderà la vittoria. Essere pessimista è dunque in un certo modo, in una certa misura, un atto di alto tradimento. Non fuciliamo i pessimisti, ma facciamoli tacere.

Però intendiamo talvolta tassare di pessimismo dei modi di pensare che ci sembrano molto meno reprensibili. Per esempio: È forse colpa il dire in questo momento: « Forse che i Russi perderanno Varsavia... Non contiamo sui popoli Balcanici... Bisogna considerare la stagione d'inverno... ? Non lo credo.

L'illusione ottimista è forse necessaria per gli animi deboli. Non potrebbe costituire un cibo sostanzioso per la coscienza nazionale. Un popolo che vuole vincere deve sapere guardare in faccia la realtà. È nel suo profitto di misurare gli ostacoli che lo separano dalla vittoria, la forza per rialzare la sua volontà al livello necessario.

Qualche anno fa è morto in Francia un gran poeta, il quale era anche un bravo uomo. Era un apostolo del « pessimismo eroico » si chiamava Jean Lahor e aveva misurato tutta la parte negativa dell'uomo.

Sapeva che i nostri generosi sforzi e i nostri più sublimi pensieri non sono, nell'insieme delle cose, che degli accidenti passeggeri. E, nel gran tutto, non gli appariva nulla di più spregevole che questo povero verme; l'umanità.

Aveva un disdegno magnifico del destino, um magnifico amore delle creature effimere colle quali egli giocava ma che potevano dominarlo disprezzandolo.

Sapeva che in fondo a tutta la nostra attività vi è l'abisso dove tutto si perde... non conobbe mai la sfiducia.

E tutto ciò che egli fece di bene e di bello, lo rallegrò come una sorpresa insperata e paradossale. Non vi è ottimista che nell'azione, abbia portato un fervore più ardente e più continuo che questo pessimista.

Il pessimismo eroico non può essere l'attitudine di tutto un popolo. Ma neanche l'illusionismo ottimista. Nella lotta nella quale è impegnata l'Europa civile conviene che noi si sappia che la vittoria ci è assicurata; conviene che a nessuno si nasconda che la via trionfale è ancora ingombra di ostacoli. Non è nel negarli ma costatandoli e sorpassandoli passo a passo, un piede avanti l'altro, che l'Europa conquisterà la sua liberazione e quella del mondo.

Amici, abbonatevi e procurate abbonati all'ASINO

La paralitica

Alcuni tedeschi, vociando entrarono nella casa. Avevano subìto delle perdite terribili. La mitraglia francese aveva fatto dei vuoti sanguinosi nei loro ranghi, ed ora, riusciti vincitori, gli occhi stravolti, assetati di delitto, si vendicavano, massacrando gli abitanti inermi rimasti nel villaggio...

Nella casa, Giovanni, aveva rifiutato di abbandonare la sua nonna. Sapeva che il pericolo era più grande per lui che per la povera vecchia. Ma, a quindici anni, egli aveva l'anima di un uomo, e aveva fatto il sacrifizio della sua vita.

Quando i Prussiani si precipitarono nella camera da pranzo, impallidì appena e di una voce che non tremava, disse loro:

— Vi domando di risparmiare mia nonna. È paralizzata delle due gambe e del braccio destro. Essa ha perduto l'uso della parola. Sarebbe viltà che un soldato molestasse una inferma ».

I *Boches* sghignazzarono.

— Davvero, tu parli bene! » esclamò un sott'ufficiale... « parli bene, compagno mio!... Se la vecchia è muta, tu sai parlare per due, tu! Ma, vedrai, la farò parlare la tua nonna! » E il bruto si mise a punzecchiare con la baionetta l'unico braccio valido dell'inferma...

Allora, sotto gli occhi terrorizzati dell'infelice si svolse il dramma rapido. Giovanni, in un impeto d'ira e di disperazione strappò il fucile dalle mani del teutone e, a bruciapelo sparò sul miserabile, che stramazzò sul pavimento. Ma non ebbe il tempo di ammazzare un secondo *boche*. Un colpo di calcio di fucile lo rovesciò. Con dei schiamazzi selvaggi, i *soldati apaches* si precipitarono su di lui, spingendosi e rischiando di ferirsi, nella loro fretta di colpirlo. Lo sbrandellarono con le loro baionette e gli sconquassarono il petto, e quando non fu più che un cadavere, uno di loro si accaniva ancora, e lo pestava furiosamente schiacciandogli il viso sotto lo stivale.

La paralitica terrificata, inchiodata nella sua poltrona, aveva assistito a questa scena sanguinosa... Delle lacrime colavano sulle sue gote e dalla sua gola uscivano dei gridi inarticolati...

« Alla vecchia addesso! » urlò un *boche* avanzando minaccioso verso l'inferma.

Ma uno dei suoi compagni si interpose: « No! no!... Meglio lasciarla vivere! Essa soffrirà di più restando in compagnia di suo nipote, che di essere massacrata...

Ah! ah! » e lo scellerato scoppiò a ridere... L'idea fu giudicata buona. Però un altro ebbe un'idea migliore. « Bisogna vendicare bene il nostro sotto ufficiale, disse. Allora, è cosa facile!... Noi lasceremo la vecchia crepare di fame davanti questi due cadaveri! ».

« Hoch! Hoch! » approvarono gli altri.

La paralitica non battè ciglio a questa terribile prospettiva... Forse non aveva inteso?... Gli occhi inchiodati sul suo caro morto... gemeva dolorosamente... Non battè ciglia nemmeno quando vide gozzovigliare i soldati. Avevano saccheggiato la sua cantina e una salumeria del vicinato, e ingoiavano con un'avidità bestiale, delle corone di salsiccie. Erano in grande allegria ed il vino buono, bevuto alla bottiglia medesima, colmava la loro felicità.

Gozzovigliando e dimentichi delle loro fatiche e dei pericoli subìti e quelli che li aspettavano ancora, non pensavano che sulla altra riva del Reno avevano dei parenti inquieti della loro sorte....

Essi non pensavano che domani, tra qualche ora, potevano essere caricati per sempre su questa terra di Francia che avevano oltraggiato. No! vivevano l'ora presente — intensamente.

Presto si ubriacarono e si misero a cantare dei ritornelli paesani.... Poi l'ubbriachezza fu completa.... Gli uni dopo gli altri, si addormentarono.

Allora la vecchia, che non piangeva più, ebbe negli occhi un lampo di odio... Un'idea di vendetta gli era venuta, e provò di metterla in esecuzione....

Aspettò che il sonno dei bruti fosse ben profondo.

Quando li sentì russare, essa tentò sollevarsi. Ma, invano. Il suo braccio valido era senza forza... Venti volte, volle staccarsi dalla sua poltrona e venti volte mancò... Allora, si sporse in avanti... Il peso della testa trascinò il corpo... e cadde...

Restò immobile, temendo che il rumore della sua caduta svegliasse gli assassini di suo nipotino... I miserabili non si mossero... Rassicurata, essa camminò: a prezzo di sforzi sovrumani, scivolò verso il camino... tre metri appena da superare... essa mise più di un ora a trascorrerli...

Finalmente, arrivò alla meta: al radiatore a gaz, e aprì il rubinetto...

E l'indomani, quando un ufficiale *boche* meravigliato di non vedere tutti i suoi uomini nei ranghi entrò nella casa, non trovò che dei cadaveri. L'asfissia aveva fatto la sua opera...

Ma la morte doveva essere stata molto dolce per la paralitica, perchè si era addormentata per sempre, con un sorriso triste di scherno sulle labbra bianche....

A. KUNIPARDO

Leonida Bissolati ferito

Giunge notizia che Leonida Bissolati è rimasto ferito in un combattimento.

La ferita non è grave e il nostro amico ripiglierà presto il suo posto di lotta: posto di ideale e di azione.

A Leonida Bissolati il saluto augurale nostro e dei lettori dell'ASINO che, apprezzano tutto ciò ch'è forte e sincero, tutto ciò ch'è fatto di Bellezza e di Umanità.

Le riflessioni delle vittime

L'Ungherese al Boemo. — Perchè farci scannare a beneficio del nostro aggressore?

Il Boemo. — Giusto: conserviamo la nostra vita alla nostra patria. E' più glorioso darci prigionieri, che farci ammazzare per la gloria dell'Impiccatore...

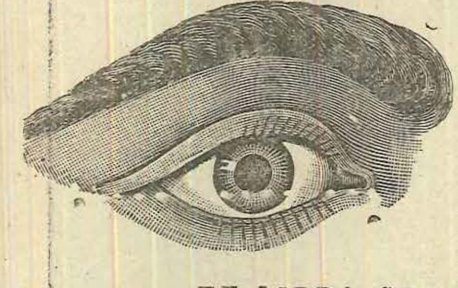
La dominazione di una classe è un attentato all'umanità — Il socialismo che abolirà ogni primato di classe ed ogni classe, è adunque una restituzione all'umanità. E allora è dovere di giustizia per tutti essere socialisti.

JEAN JAURÈS.

Non c'è metallo così duro che il fuoco non rammollisca, nè affare così ingrovigliato che l'oro non dipani, nè chioma così male andata che l'Acqua Chinina Migone non rafforzi.

Borani Pio, ger. resp.

Roma — Tip. dell'*Asino*



NON PIU'
MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI

GIDEU Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI

Scrivere Ditta L. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1 NAPOLI (Italia

Abbonamento di guerra

Essendo proibita la spedizione privata dei giornali, onde facilitare l'invio dell'*Asino* ai nostri soldati, possono coloro che hanno amici e congiunti sotto le armi approfittare dell'

Abbonamento speciale sino al 31 Dicembre
inviando L. 2 all'Amminist. - Roma, via Principe Amedeo, 46

Noi, da parte nostra, faremo ai nostri soldati il regalo del

DEUSCHE SBALLIGROSSEN ZEITUNG

che prevede esattamente la fine della guerra colla morte di Cecco Beppe e Guglielmo al manicomio.

La bellezza

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentigini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo guarigione. Chiedere schiarimenti Ditta A. Parlato — Via Chiaia, 59, NAPOLI (Italia).

VIRILINA guarisce qualunque impotenza - Trattamento esterno, segreto, innocuo, senza apparecchi. Effetto immediato. L. 10. Tre tubi L. 25. Chiedere opuscoli: IGIENE - Casellario 18 - ROMA

Il successo dell'*Asino*

Da un mese abbiamo raddoppiato la nostra tiratura.

L'ASINO che s'è reso interprete fedele dell'anima del popolo italiano, ha oggi il consentimento dei suoi lettori duplicatisi.

È la migliore soddisfazione morale che possa compensare il nostro lavoro.

Tutti coloro che vogliono abbonarsi all'Asino nell'America del Nord, debbono rivolgersi esclusivamente a S. F. Vanni, 507-509 WEST BROADWAY, New York, inviandogli DOLLARI DUE per un anno — DOLLARO UNO per un semestre.

Tutti gli abbonati annuali riceveranno in premio una bella strenna dell'Asino scritta da Goliardo e illustrata da Ratalanga.

Les commandements du soldat allemand en guerre

« . . . Il vaut mieux laisser mourir de faim et de froid, cent femmes et enfants, che de laisser souffrir un seul soldat allemand...».

The commandments of the german soldier in war

« . . . It is much better to let hundred women and chi dren die of hunger and cold, than to let a single german soldier suffer . . . ».